

La scelta della principessa

Una favola joola

Rielaborazione di Loris G. Navoni

C'era una volta un re, capo di un grande regno che si estendeva dai confini del deserto sino alle rive del mare, che aveva una figlia ammirata da tutti per la sua bellezza e bontà.

Molti venivano a offrirle gioielli, stoffe preziose, noci di kola, sperando d'averla come sposa.

Era venuto il leone dalla rossa criniera, forte e potente, aveva portato con se numerose pelli di zebra uccise nel cratere del Ngorongoro, un grande smeraldo dal colore dell'erba novella scavato nelle miniere di Marsa Alam , e aveva chiesto al re:

- Maestà, sono venuto con questi doni per chiederti l'onore di avere tua figlia come sposa.
- E perché vorresti sposare mia figlia?
- Perché se tu sei un re così potente, così ricco, che non ce n'è altri uguali. E così tua figlia è altrettanto potente e ricca. Pertanto io, che aspiro al meglio, non posso che scegliere lei in sposa. E i figli che avrò da lei saranno anch'essi ricchi e potenti

Ma la giovane, interpellata dal padre, non sapeva decidersi.

Era venuta l'aquila dalle ali dorate, fiera e superba, recando preziosi gioielli acquistati nei migliori orefici del Marocco, e spezie dei mercati di Zanzibar, e aveva chiesto al re:

- Maestà, sono venuto con questi doni per chiederti l'onore di avere tua figlia come sposa.
- E perché vorresti sposare mia figlia?
- Perché è bella, così bella che i più bei fiori della foresta chinano il capo quando ella passa, e i figli che avrò da lei saranno ugualmente belli.

Ma la giovane, interpellata dal padre, non sapeva decidersi.

Era venuto il bufalo dalle lunghe corna, robusto e tenace con i frutti più succulenti colti dagli alberi più ricchi, e con vasi di legno e statue finemente intagliati dagli artigiani Makonde e aveva chiesto al re:

- Maestà, sono venuto con questi doni per chiederti l'onore di avere tua figlia come sposa.
- E perché vorresti sposare mia figlia?
- Perché è buona e gentile. Così gentile che chiede perdono alla mosca che la infastidisce , prima di scacciarla. E i bambini che da ella avrò saranno anch'essi buoni e gentili.

Ma la giovane, interpellata dal padre, non sapeva decidersi.

Molti erano venuti alla corte del re, ma la fanciulla non sapeva decidersi.

- A chi mi concederai? - chiese a suo padre.

- Non so - disse il padre - Lascio scegliere a te: sono sicuro che tu, giudiziosa come sei, farai la scelta migliore.

- Facciamo così - propose la giovane - Tu fai sapere che sono stata morsa da un serpente velenoso e sono morta. I membri della famiglia reale prenderanno il lutto. Suoneranno i tam-tam dei funerali e cominceranno le danze funebri. Vedremo cosa succederà.

Il re, sorpreso e un po' controvoglia, accettò.

La triste notizia si diffuse come un fulmine. Nei villaggi fu un gran parlare sottomesso, spari di fucile rintronavano in segno di dolore, mentre le donne anziane, alla porta della stanza mortuaria, sgranavano le loro tristi melopee. Ed ecco arrivare anche i pretendenti della principessa.

Il primo a presentarsi fu il leone.

- Ho saputo della morte di tua figlia e ne sono rattristato. Ella avrebbe portato lustro alla mia famiglia e avrebbe accresciuto il mio potere.
- Ti ringrazio per le condoglianze
- Ma giacché tua figlia è morta, ti chiedo di restituirmi i doni che ti ho recato: le centoventi pelli di zebra del cratere del Ngorongoro e il grande smeraldo dal colore dell'erba novella delle miniere di Marsa Alam.

Il re lo accontentò:

- Ecco, ti restituisco i doni che avevi portato. Ora vattene e non farti più vedere nel mio regno.

Quindi venne l'aquila a reclamare la restituzione dei suoi doni.

- Ho saputo della morte di tua figlia e ne sono rattristato. La sua bontà avrebbe portato gioia nella mia casa, e i miei figli sarebbero stati amici di tutti.
- Ti ringrazio per le condoglianze
- Ma giacché tua figlia è morta, ti chiedo di restituirmi i doni che ti ho recato: i gioielli provenienti dal Marocco e le spezie dei mercati di Zanzibar

Il re lo accontentò:

- Ecco, ti restituisco i doni che avevi portato. Ora vattene e non farti più vedere nel mio regno.

Poi fu la volta del bufalo, che si presentò al cospetto del re.

- Ho saputo della morte di tua figlia e ne sono rattristato. La sua bellezza avrebbe sfolgorato nella mia casa, e i miei figli sarebbero stati invidiati da tutti.
- Ti ringrazio per le condoglianze
- Ma giacché tua figlia è morta, ti chiedo di restituirmi i doni che ti ho recato: i vasi e le sculture di legno degli artigiani Makonde e i frutti succulenti.

Il re lo accontentò.

- Ecco, ti restituisco i doni che avevi portato. Ora vattene e non farti più vedere nel mio regno.

Il re accontentò tutti, nauseato da un simile comportamento. Capì allora quanto sua figlia fosse prudente.

Per ultimo si presentò la scimmia.

Era una scimmia che abitava al limitare della città, in una piccola casa vecchia ma ben ordinata. Per vivere confezionava vestiti, faceva il sarto. Non era ricco, e non vestiva con abiti sontuosi, e non aveva servi al seguito.

Con le lacrime agli occhi egli disse:

- O re, ho sentito la dolorosa notizia e non so come rassegnarmi. Porto questo vestito fatto con le miglior stoffe per colei che tanto amavo segretamente. Il velo è fatto di fili di tela del ragno kwaku ananse, che riflette i raggi di luna, la veste di lino tinta con henne, cocciniglia e lapislazzulo, il drappo intessuto di crine di gazzella. Ti prego, comanda che venga vestita con tale veste. Io non mi ritenevo degno di lei, ma desidero che anche nella tomba lei sia sempre la più bella di tutte. Metti accanto a lei anche queste noci di kola perché le diano forza nel grande viaggio.

Il re fu commosso fino al profondo del cuore. Si presentò alla folla, fece tacere ogni clamore e annunciò a gran voce:

- Vi do una grande notizia: mia figlia non è morta. Ha voluto mettere alla prova l'amore dei suoi pretendenti. Ora so chi ama davvero e profondamente mia figlia. E' questo giovane! E' povero ma sincero.

Ecco apparire la figlia, che nascosta aveva ascoltato tutto.

La principessa e la scimmia si guardarono negli occhi, e decisero che erano fatti l'uno per l'altra.

Così la principessa disse:

- Padre, concedimi di sposare la scimmia. Egli conosce il valore del lavoro e la virtù della pazienza.
- Acconsento di buon cuore, figlia mia.- fu la risposta.

Dopo qualche tempo si celebrarono le nozze con la più bella festa mai vista a memoria d'uomo. Vi furono balli, canti, si bevve vino di palma e birra, da tutta l'Africa giunsero doni per i due sposi.

Che vissero per lunghi anni felici ed ebbero ben dodici bambini.